

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- aprile 2007 -

INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[C'è "Terra Futura" a Firenze dal 18 al 20 maggio p.v.... CI PUOI DARE UNA MANO?](#)

[Sito internet: www.operazionecolomba.it](#)

[15esimo anniversario: nuovo LOGO, nuove MAGLIETTE e presto anche un mega REVIVAL!!!](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione attuale:

Alla riapertura delle trattative l'auspicata firma di un trattato di pace, che sembrava essere vicina, non ha trovato in questo mese riscontro. Nonostante quindi le trattative proseguano, non si hanno notizie chiare sulle modalità o sul reale impegno ad ottenere in tempi brevi dei risultati positivi. Adirittura sul *Daily Monitor*, datato 19 aprile, si legge che si è preventivata una spesa di 7 milioni di dollari fino a dicembre per il mantenimento di tutte le delegazioni "impegnate" nelle trattative a Juba. Questo non fa certo pensare ad una soluzione vicina. Fino ad ora le trattative sono costate 3,2 milioni di dollari, considerando che gli "alloggi - container" utilizzati dalle delegazioni hanno il modico costo giornaliero che varia dai 215 \$ ai 265 \$ a persona. Mentre un doppio letto in una tenda costa 120 \$ a notte...

Attività dei volontari:

Anche nel mese di aprile le volontarie hanno continuato nell'accompagnamento di circa 20 malati all'ospedale. Purtroppo in questo mese i viaggi in città sono stati ridotti e tutti gli spostamenti calcolati a Chilometro a causa di una crisi del rifornimento di petrolio che ha coinvolto tutto il Paese. Già nei mesi scorsi era accaduto di non riuscire a trovare diesel ai distributori, ma in questi ultimi 15 giorni, per noi che abitiamo a 30 Km dalla città, è praticamente diventato impossibile fare il pieno. Al momento siamo riuscite a procurarci il diesel, 20 litri per volta, dalle strutture comboniane e della procura. Il costo per litro è quindi passato da circa 0,88 euro a 1,10 euro. Di conseguenza anche i mezzi di trasporto hanno aumentato le loro tariffe e diminuito il numero delle corse.

Di giorno in giorno sempre più persone stanno lasciando i campi sfollati per raggiungere i villaggi d'origine. Proprio in queste settimane le volontarie hanno seguito tali spostamenti in tre diversi siti (Atiang, Patek e Obalawat) a testimonianza che il tanto auspicato "libero movimento", non verso i campi di decongestione ma verso le terre d'origine, si sta realizzando a sud del distretto di Gulu. In genere il monitoraggio di tali aree avviene in seguito alla segnalazione dei catechisti di Minakulu che informano le volontarie della Colomba sulle necessità di questa gente. A seconda quindi del bisogno, le volontarie intervengono sostenendo le famiglie nello spostamento con la distribuzione di oggetti quali: zappe, asce, taniche, ecc., con la riparazione dei pozzi, con il trasporto della paglia per i tetti delle capanne e nella ricostruzione delle capanne per gli anziani soli.

Il rientro degli anziani diviene un peso per la famiglia, soprattutto per coloro che non sono più in grado di lavorare nei campi e quindi dipendono dai parenti. Il rientro nel villaggio è psicologicamente un passo molto importante e si possono facilmente vedere egli effetti positivi sulla vita di coloro che rientrano, siano essi bambini o adulti. Padre Carlos ha raccontato di come i bambini che lui ha incontrato esprimano la loro felicità nello scoprire la vita nel villaggio dove si sentono liberi di andare a caccia di uccelli e di raccogliere tutti i frutti che desiderano. In linea generale il rientro nei villaggi originali non è attualmente supportato

dalle ONG, se non in alcuni casi con degli aiuti alle scuole. Queste però non sono di fatto attivate in ogni nuovo sito e talvolta nemmeno nei campi di decongestione (vedasi Lelaobaro), dove la gente si è spostata già da sei mesi.

Sono proseguite anche le attività con il gruppo giovani di Minakulu. Sabato 14 aprile è venuta a Minakulu Ilona, una ragazza che lavora per l'AVSI di Gulu, la quale ha incontrato i giovani e ha portato loro del materiale: libri per fare attività con i bambini sull'HIV, giochi sull'HIV, giochi di gruppo e materiale utile per fare sensibilizzazione sull'HIV e sulla Tuberculosis. Il 27 aprile dovrebbero ritornare a Minakulu per 3 giorni i due giovani di Kampala venuti lo scorso mese per incontrare i ragazzi del campo. Julius e Vincent ritorneranno con alcuni amici.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSSOVO

Situazione generale in Kosovo:

Il 3 aprile l'inviato speciale delle Nazioni Unite Martti Ahtisaari ha presentato al Consiglio di Sicurezza il suo piano per un'indipendenza con supervisione del Kosovo. Gli Stati Uniti si sono detti favorevoli al piano mentre la Russia non appare disposta ad accettarlo dal momento che questo non è frutto di un accordo tra le parti. Una risoluzione del consiglio di sicurezza sulla base della proposta è attesa per giugno 2007.

All'una del mattino del 30 marzo una granata è stata lanciata contro il monastero di Dečane provocando danni a parte del tetto.

Il 18 aprile un uomo di nazionalità serba è stato arrestato dalla Kps a Štrpce, l'uomo e la sua famiglia sarebbero stati a lungo maltrattati prima del trasferimento alla prigione.

Il 26 aprile due associazioni di profughi serbi hanno organizzato una manifestazione sul confine amministrativo tra Kosovo e Serbia in coincidenza con la visita della missione ONU a Belgrado e Pristina.

Il 26 aprile, presso la stazione di benzina che si trova all'imbocco della strada che dalla città di Peja-Peć conduce a diversi villaggi albanesi e al villaggio serbo di Goraždevac, un abitante di Goraždevac diretto in città e fermatosi per fare benzina è stato aggredito da due sconosciuti.

Una donna di Belopolje all'inizio del mese di aprile è stata minacciata da due giovani.

La situazione generale nella regione di Peja-Peć sembra rimanere tranquilla ma visti gli eventi sopracitati l'equipe di Operazione Colomba monitorerà ancora più attentamente la situazione.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

La Commissione I (Questionario), ha rielaborato la strategia generale di "Studio dell'odio interetnico e la ricerca di possibili soluzioni". La strategia era stata proposta in origine dal gruppo della città ed era stata approvata anche dal gruppo di Goraždevac quando nell'ottobre 2005 i due gruppi hanno iniziato a lavorare insieme. La strategia nella nuova formulazione comprende ora oltre alle proposte giunte dal gruppo di Goraždevac, anche i cambiamenti avvenuti in itinere (per es. l'organizzazione della prima fase di discussione interna ai gruppi di studio in tre dibattiti). La strategia è stata poi presentata e discussa con i gruppi di studio che l'hanno poi approvata. Il 27 aprile si è tenuta un'intera giornata di lavoro della Commissione per la preparazione dei passi successivi da svolgere nell'ambito della fase due della strategia che prevede la realizzazione del questionario sull'odio interetnico. La Commissione ha redatto due documenti introduttivi alla definizione di odio interetnico scaturita dai dibattiti interni ai gruppi e alla strategia stessa. Tali documenti saranno indispensabili per chiarire gli scopi dell'indagine tramite questionario agli esperti locali che la Commissione ed i Gruppi di studio stanno pianificando di incontrare.

I Gruppi studio

Il 7 aprile i Gruppi di studio non si sono tenuti dal momento che in questa data coincidevano la vigilia della Pasqua ortodossa e cattolica.

Nel mese di aprile i Gruppi di studio sono stati impegnati nella discussione e approvazione dei documenti redatti all'interno della Commissione questionario (strategia riformulata sulla quale i G.S. hanno anche rinnovato il mandato alla Commissione per seguirla, introduzione alla strategia e introduzione alla definizione di odio interetnico). Ai G.S. è stato inoltre chiesto di indicare quale elemento non dovesse mancare nella presentazione dei Gruppi studio necessaria in particolare per gli incontri con gli esperti, i membri dei G.S. si sono impegnati molto su questo tema manifestando uniformemente il desiderio di esprimere cosa rappresenti per loro questo spazio. Gli elementi usciti da questi interventi sono stati raccolti

dall'equipe e verranno riassunti ed elaborati in Commissione.

Durante l'incontro del 22 aprile i membri dei Gruppi di studio hanno messo in scena un falso litigio con relativi abbandoni del gruppo di studio da parte di alcuni membri per fare uno scherzo alla coordinatrice uscente. La capacità dei ragazzi di coordinarsi sulla idea nata da loro e soprattutto di mettersi d'accordo sul come non offendersi sul serio durante la discussione, che ha trattato argomenti molto sensibili come la questione dei profughi, ci hanno riempito di gioia e di orgoglio per questi ragazzi incredibili tra cui vediamo crearsi un rapporto sempre più forte, stabile e improntato sulla fiducia. Per la cronaca alla coordinatrice uscente è venuto un mezzo coccolone ma questa è un'altra storia....

Il Corso di lingua albanese e serba autogestito dai ragazzi continua a procedere bene in un clima allegro e rilassato.

Accompagnamenti

A febbraio ha iniziato a lavorare l'equipe conflitto di *Trentino con il Kosovo*. L'equipe, composta da membri storici dei G.S., ha tra i suoi compiti anche quello di facilitare l'avvicinamento delle diverse comunità ai servizi e alle istituzioni della città.

In quest'ottica il lavoro di Operazione Colomba è stato di facilitare il passaggio di consegne sulle attività di accompagnamento, affiancandoli in questa prima fase anche per legittimare l'equipe agli occhi del villaggio.

Volontari

L'equipe stabile di Operazione Colomba è stata composta nel mese di Aprile da Sonja, Laura ed Elena (rientrata in Kosovo il 18 aprile). Luca Fiori e Luca Censi sono giunti a darci un effettivo supporto nel lavoro oltre ad una benefica dose di allegria, rimarranno con noi per circa due mesi.

Laura ha terminato la sua presenza stabile in Kosovo il 22 aprile, dopo oltre 2 anni di permanenza. A lei un grazie speciale da tutta la Colomba: goditi il meritatissimo stacco e riposo, poi però torna... ti aspettiamo!

Hanno assunto il ruolo di coordinatrici sul campo Sonja ed Elena a cui va tutta la nostra stima, il nostro affetto e supporto.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

E una Bimba spuntò dal boschetto.....

Pochi giorni fa le voci dei pastori palestinesi che accompagnavamo nella valle di Humra hanno attirato la mia attenzione su una piccola bambina che avrà avuto sei e no tre anni e che camminava da sola nelle terre di Juma, un abitante del villaggio di At Tuwani. Protendeva le manine verso i bambini di una famiglia palestinese che avevano da poco terminato di raccogliere i fagiolini nel campo e si trovavano dall'altro capo della collina. Non rispondeva alle poche parole di arabo che conosco e da com'era vestita era chiaro che provenisse dalla colonia e fosse Israeliana.

Quando l'ho presa in braccio, uno dei pastori palestinesi si è avvicinato e lei non sembrava intimorita. Quella bimba che si era persa, sembrava in realtà l'unica persona in quel momento al posto giusto. Non poteva esserci nulla di più naturale per lei che camminare verso quei bambini palestinesi per giocare con loro. E quella naturalezza che qui non c'è, per un istante è sembrata possibile anche a me.

Per un attimo pensai che potesse essere in pericolo lì nella terra che la sua famiglia aveva occupato senza chiedere il permesso, tra gente che vive da quarant'anni l'oppressione dell'occupazione. Invece quel pastore Palestinese le si è avvicinato e le ha parlato con dolcezza. E Lei era a suo agio. In quei minuti mi sembrava che le cose iniziassero ad avere un senso in quell'incontro tra la bimba e il pastore. L'appartenenza sociale, la nazionalità, la lingua, la religione, erano fuori... non contavano nulla in quel momento.

In attesa della polizia a cui avevamo comunicato che avevamo trovato la bimba, immaginavo che i genitori Israeliani e Palestinesi si sarebbero incontrati e vedendo quanta cura gli altri avevano avuto della bambina, forse si sarebbero sentiti meno "nemici".

Invece, dalla foresta dell'avamposto di Havat Maon sono arrivati quattro uomini coloni molto agitati, che appena ci hanno visto, si sono ripresi la bambina che tenevo in braccio e se ne sono andati senza attendere la polizia e senza accogliere il nostro tentativo di dialogo e le parole di pace che esprimevamo.

In questi giorni mi capita spesso di pensare a quella bambina. Subito dopo l'accaduto, è prevalso lo

scoramento per il comportamento dei coloni. Dal loro sguardo sembrava avessero paura anche di noi volontari. Ora penso invece che quell'incontro sia stato un piccolo dono di luce, una scalfittura in quel muro di ostilità e odio che caratterizza questo conflitto.

I fatti del mese

Questo mese è stato faticoso per tanti versi, non solo per i ritmi intensi di lavoro sotto un sole sempre più caldo, ma anche perché è cominciata la raccolta a mano dei fagiolini che ci vede impegnati fianco a fianco delle famiglie dei villaggi di Masafer Yatta e che si somma alle nostre normali attività di monitoraggio della scorta dei bambini del villaggio di Tuba e di accompagnamento dei pastori al pascolo.

Aprile è inoltre il mese in cui si festeggia la nascita dello Stato di Israele e si commemorano i soldati caduti in battaglia. I coloni hanno a loro modo festeggiato le ricorrenze dandoci parecchio lavoro.

E' stato infatti un mese costellato di episodi di ostilità dei coloni e per contrasto, di arresto di pastori palestinesi che a volte, stanchi, rialzano la testa e reagiscono alle provocazioni dei coloni, pena l'incarcerazione. In breve, sabato 7 aprile i bambini di Tuba sono stati attaccati dai coloni e due bambine, nello scappare sono cadute e si sono fatte male.

I coloni tra le varie cose, a viso coperto, hanno tirato sassi alle pecore e hanno tentato di rubarne alcune caricandole sul retro di un fuoristrada. Hanno poi cercato di picchiare una volontaria, attirandola in una zona fuori vista. In quest'ultimo caso per fortuna la polizia è arrivata tempestivamente e 8 di loro sono stati detenuti per alcune ore alla stazione di Kiriath Arba (La Colonia alle porte di Hebron).

La polizia israeliana ha però trattenuto anche un pastore Palestinese di "7 anni", perché nel tentativo di governare le pecore, ha tirato un sasso vicino alla recinzione di una colonia. L'intervento degli internazionali e della Croce Rossa ha risolto la situazione con il rilascio del bambino.

Giovedì 19 aprile i bulldozer Israeliani hanno demolito 6 case nel villaggio palestinese di Qawawish e una in quello di Imneizil, lasciando 7 famiglie a dormire all'aperto, senza più nulla. Lo stesso giorno sono stati sradicati 50 alberi d'ulivo nel villaggio di At Tuwani, senza motivazione.

Lunedì 23 Aprile la scorta dei bambini è arrivata con oltre tre ore di ritardo perché, come ci hanno detto al telefono, era giorno di Festa per i Soldati.

Il giorno dopo oltre 100 coloni israeliani si sono presentati all'ingresso del villaggio di At Tuwani con una scorta armata, cantando inni e portando bandiere di Israele e hanno passeggiato per i villaggi, concludendo la visita con una funzione religiosa in cui il rabbino sosteneva che era "giusto e necessario continuare ad occupare la Terra"... perché è Dio che gliel'ha data... così è scritto...

Venerdì 27 al villaggio di Al Buweib era in corso una manifestazione dei Rabbini per i Diritti Umani contro l'Occupazione e alcuni coloni hanno aggredito un volontario di Operazione Colomba presente all'azione, per portargli via la telecamera.

Nel frattempo un altro colono è venuto al villaggio di At Tuwani con una trentina di adolescenti e si è avvicinato a noi dicendo "Shalom" con un fucile in spalla, senza percepire quanto fosse senza senso per noi Colombe quella parola di Pace, detta da chi crede che sia necessario un fucile per proteggersi dalla gente del villaggio.

A Susiya, un altro villaggio dove la gente vive in tende all'aperto da quando i coloni hanno distrutto le case, sabato 28 alcuni di noi e i volontari di Ta'aiush hanno accompagnato alcuni palestinesi in un terreno di loro proprietà ma che non possono usare da anni perché vicino è stata costruita una colonia israeliana. In quell'occasione i coloni sono usciti in massa dall'insediamento e siamo stati letteralmente circondati. Un soldato ci ha chiesto di stare in gruppo, perché sarebbe stato più facile proteggerci dai coloni. C'erano molti ragazzini della colonia che ci hanno spesso definito "provocatori" per le nostre telecamere, ma che per assurdo non si consideravano tali quando si avvicinavano ad alcuni anziani palestinesi e li schermivano. In quell'occasione mi è rimasto impresso il sorriso di uno di loro, molto anziano, che forse in quei ragazzini non vedeva tanto "dei piccoli coloni" quanto dei nipoti.

A volte i palestinesi sono demoralizzati e rinunciano a far valere i propri diritti, come domenica 29 quando io e Georgia abbiamo tentato di incoraggiarli a restare nel loro campo e a terminare di raccogliere, mentre i soldati sopraggiunti dalla vicina colonia, volevano mandarli via. Ci siamo messe a raccogliere, restando da sole nel campo mentre i palestinesi dicevano "Yalla emsci" "andiamo"... Sappiamo che non possiamo sostituirci a loro nel far valere i loro diritti, e cerchiamo di rispettare la loro scelta, anche se a volte ci prende da dentro un senso di rivalsa che poco si confà con lo spirito di "Costruire Ponti" che ci porta qui.

A volte dubito di essere capace di tenere viva in me stessa la speranza di poter cambiare qualcosa, né tanto meno di riuscire a trasmetterla agli altri.

Oggi, dopo un mese così impegnativo, qualcuno di noi ha chiesto agli altri "qual è il limite di sopportazione

oltre il quale i Palestinesi decidono di andarsene dalla loro terra”...Secondo me non è né la mancanza di acqua o di elettricità, né la fatica di dover ricominciare ogni giorno da capo a far valere i diritti negati. Non è lo stile di vita povero, né le aggressioni dei coloni o i disagi e l’oppressione dell’occupazione. Forse l’unica cosa che potrebbe portarli al limite dell’exasperazione è l’essere lasciati da soli a fronteggiare un Paese in cui la legge non è uguale per tutti.

Questa gente ha però una grande ricchezza e cioè il forte senso del valore della famiglia e la fede; trae energie dallo stare insieme, dal condividere la quotidianità perché “Allah Karim” “Dio è generoso”, come dicono spesso e tutte le cose accadono “Inshallah” se Dio vuole.....

Io che sono atea, penso invece alla bambina del bosco.....Il pensiero di Lei mi ridà il senso delle cose in cui credo, è un dono di luce per i giorni in cui ho la sensazione che quello che facciamo qui sia poco incisivo nella vita della gente. Cerco di coltivare in me la stessa fiducia negli altri, senza paure .

[Ritorna all’Indice](#)

DALL’ITALIA

TERRA FUTURA

Dal 18 al 20 maggio 2007 torna Terra Futura: la Fortezza da Basso, a Firenze, ospiterà la IV edizione della mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, presentata lo scorso gennaio al World Social Forum di Nairobi (www.terrafutura.it).

Ci saremo anche noi, esattamente lo stand della Comunità Papa Giovanni XXIII sarà il numero 314-315, Piano attico, Padiglione Spadolini.

Abbiamo bisogno anche della tua disponibilità: è un momento importante sia di promozione delle attività dell’Operazione Colomba che di raccolta fondi (gli scorsi anni è sempre andata molto bene!), ma purtroppo in questo momento molti di noi sono all’estero e chi è in Italia è sommerso di lavoro per cercare di mandare avanti la baracca... dunque ci ritroviamo un po’ sprovvisti di volontari disposti a stare al banchetto, presentare le nostre nuove magliette, distribuire volantini e convincere qualche volenteroso a partire con noi! **Se puoi, se hai una mezza giornata di tempo, o anche più, CONTATTACI IL PRIMA POSSIBILE, la pace dipende anche da queste piccole cose, TU LO SAI! (Antonio cell. 348-2488102)**

[Ritorna all’Indice](#)

SITO INTERNET: WWW.OPERAZIONECOLOMBA.IT

Ci siamo, è finalmente attivo anche WWW.OPERAZIONECOLOMBA.IT

Online da qualche giorno, questo indirizzo si collega automaticamente al sito dell’Operazione Colomba, che attualmente è appoggiato su www.operazionecolomba.com !!!

[Ritorna all’Indice](#)

15ESIMO ANNIVERSARIO DELLA COLOMBA: NUOVO LOGO E NUOVE MAGLIETTE

Quest’anno è il 15esimo anniversario dell’Operazione Colomba, dal 1992, da quel primo viaggio in Croazia, ne è passato di tempo, di volontari, di luoghi, di storie e di volti... tante sfide tra delusioni e gioie... ma soprattutto un pezzo di storia, almeno per noi (e forse non solo), davvero importante, che mettiamo alle spalle e che vogliamo festeggiare con una sorpresa: è in arrivo il **NUOVO LOGO** e le **NUOVE MAGLIETTE** dell’Operazione Colomba ed è in fase di organizzazione un mega **MOMENTO DI INCONTRO E CONFRONTO**, che faremo a fine estate - inizio autunno, con tutti coloro che sono passati per la Colomba.Sarà un momento di festa ma anche di riflessione e approfondimento su ciò che è stata ad oggi l’Operazione Colomba e ciò che sarà! **SIETE TUTTI INVITATI !!!** (Seguiranno info più dettagliate)

Dalla settimana prossima, invece, metteremo sul sito l’anteprima della nuova maglietta: potrai chiamarci per richiedere la tua preferita... ma soprattutto ti chiediamo di **AIUTARCI A PROMUOVERLA!**

Sono pronte anche le **NUOVE BROCHURE** (pieghevoli a 3 ante):

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste, tutto ciò che vuoi, noi ti daremo tutto il supporto possibile...

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività... a far volare questa Operazione Colomba sempre più in alto, rimanendo, però, sempre vicino alle persone... sempre dalla parte "sbagliata", dalla parte delle vittime!

[Ritorna all'Indice](#)

Un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso. (N. Mandela)

www.operazionecolomba.it